

**SALUTE** Parla Gianluca Liva, del team che ha realizzato l'inchiesta sulle concentrazioni di Pfas per Le Monde: «Sono tutti dati ufficiali e verificati»



I Pfas sono noti soprattutto in Veneto. In prima linea ci sono associazioni ambientaliste come Greenpeace e il gruppo delle Mamme No Pfas. In tribunale a Vicenza è in corso un processo a 15 ex manager della società Miteni di Trissino

# «Veleni, la mappa si allargherà»

ANDREA TOMASI

**TRENTO.** «La mappa dei Pfas è destinata ad allargarsi». A dirlo è Gianluca Liva, giornalista scientifico, il rappresentante italiano dell'equipe di cronisti che, per *Le Monde*, ha realizzato l'inchiesta e la cartina sulla presenza di queste sostanze tossiche in Europa. I Pfas sono so-

HANNO DETTO



«L'inchiesta è frutto di dati ufficiali: verificati e verificabili  
Gianluca Liva

stanze perfluoroalchiliche, impermeabilizzanti indistruttibili, all'origine di una serie di patologie (tumori, infertilità femminile, sviluppo anomalo dell'apparato maschile, patologie della tiroide e del sistema nervoso centrale).

Quella della contaminazione da Pfas è una questione mondiale. In Italia il caso più grave è in Veneto: fra le province di Vicenza, Padova e Verona è stata compromessa una falda acquifera grande come il Lago di Garda (il gruppo Mamme No Pfas chiede giustizia, la bonifica e norme certe). In Trentino si sapeva solo di due siti inquinati: Condino (Valle del Chiese) e l'area ex Gallox di Rovereto. Grazie a *Le Monde* si è saputo che la mappa dei veleni nelle acque superficiali è molto più grande. Alte concentrazioni ci sono anche a Villa Lagarina (81,9 nanogrammi/litro) e ad Arco (451,6 nanogrammi/litro). In quest'ultimo Comune il caso sarà portato stasera all'attenzione della giunta da parte del sindaco Alessandro Betta.

Abbiamo raggiunto Gianluca Liva al telefono. Spiega che

quella messa online è una mappa "in movimento": «È interattiva e suscettibile di modifiche. La vedrete crescere perché i siti inquinati sono di più di quelli che siamo riusciti a documentare. Quella che si vede ora è una fotografia dell'oggi, ma mancano tanti dati italiani ed europei che verranno raccolti e pubblicati».

**Insomma i puntini rossi sulla cartina sono destinati ad aumentare.**

«Assolutamente. È una mappa approssimativa. Il quadro reale è ancora più grave».

**Spieghiamo come ha fatto Le Monde a raccogliere i dati.**

«Tutto nasce da un nucleo di colleghi. Insieme a me hanno lavorato Stéphane Horel (Francia), Tim Luimes (Paesi Bassi) e Sarah Pilz (Germania). Abbiamo messo insieme tutti i dati (verificati e verificabili) che abbiamo raccolto dalle agenzie per la protezione dell'ambiente. *Le Monde* ha una divisione di sviluppatori di data journalism. Abbiamo unito ed elaborato i dati che erano disomogenei

(ogni agenzia lavora con diversi standard, unità di misura e tempi). Abbiamo dato un ordine. Invito tutti, soprattutto i giovani, ad andare a leggerli e magari utilizzarli per fare ricerche scolastiche».

**Qui l'Appa (Agenzia provinciale protezione ambiente) in un primo momento ha detto che non aveva notizia delle contaminazioni segnalate da voi. E i sindaci lo hanno saputo leggendo il nostro giornale.**

«Questo mi stupisce. Anche nel caso del Trentino abbiamo avuto i dati ufficiali: ho tutte le cifre e le localizzazioni sui messaggi di posta elettronica certificata. Questo è cosa certa. I dati non si possono contestare (uno dei documenti inviati da Appa è del 17 gennaio 2023, ndr)».

**Il problema della contaminazione da Pfas è che ci sono poche certezze a livello normativo e scarsi interventi.**

«Sì. Il fatto è che da voi come in tutta Italia, in tutta Europa, si constata l'inquinamento ma poi non si fa niente. Se può consolarvi, non siete i soli. Il nodo

Pfas deve essere affrontato a livello europeo. In Ue è stata presentata la proposta di mettere al bando questa classe di sostanze (sono impermeabilizzanti che vengono usati per le pentole antiaderenti, per i tessuti tecnico-sportivi, per le pellicole e le schiume anti incendio). Le alternative già esistono. Si deve arrivare ad una divisione fra Pfas essenziali e non essenziali. Questo fa riflettere sulle priorità che la nostra società si è data... Ha più senso usarli per un macchinario di dialisi che deve essere idrorepellente o per rendere le cravatte anti macchia? Ha più senso usarli per i camici medici o per bicchieri di carta equi e solidali?».

**Il Forever Pollution Project, culminato con la pubblicazione della mappa dei Pfas su Le Monde, è frutto di un lungo lavoro.**

«Ci abbiamo lavorato per un anno e mezzo, senza lasciare nulla al caso. Dal nucleo dei fondatori abbiamo aperto questa iniziativa a 18 redazioni in tutta Europa. Dal 23 febbraio continuano ad uscire articoli su que-

sto lavoro. Ne abbiamo scritto anche sulla rivista *Le Scienze*. Su *Radar Magazine* (Liva è fra i fondatori, ndr) usciranno altre mappe».

**Nella cartina pubblicata su Le Monde ci sono i numeri delle contaminazioni accertate e quelli di quelle presunte.**

«Più dati avremo e più saremo in grado di fornire informazioni precise, in nome di una vera trasparenza».

**In Italia quali sono le zone dove la contaminazione è più grave?**

«C'è il problema della Solvay di Spinetta Marengo (Alessandria). Poi ovviamente c'è il Veneto con la Miteni. Penso che presto ci saranno novità in merito alla discarica di Legnago».

**Cos'è che più ti ha colpito nel tuo lavoro di indagine?**

«Il fatto che la scienza pubblica rincorre affannosamente la scienza in funzione privata senza mai poterla raggiungere. Quella dei Pfas è una specie di economia circolare deviata: è come un cerchio che si chiude e non si spezza mai».

**Paure in Comune.** Pfas, la teleconferenza fra Provincia, Appa e i sindaci di Arco e Villa Lagarina

## Discarica sotto i riflettori: oggi la giunta

**ARCO.** Oggi il caso Pfas sarà oggetto di discussione nella seduta della giunta comunale di Arco. L'inchiesta e la mappa realizzati dal quotidiano francese *Le Monde* toccano anche il Trentino. I dati più allarmanti, in materia di concentrazione di sostanze perfluoroalchiliche, riguardano il territorio comunale di Arco.

Nella mattinata di oggi il dirigente generale dell'Appa Enrico Menapace si è messo a disposizione per un confronto informale, ma l'appuntamento più interes-

sante è stato quello di ieri: un confronto in teleconferenza fra il vicepresidente della giunta provinciale/assessore all'ambiente Mario Tonina, il dirigente Menapace con i suoi collaboratori, la sindaca di Villa Lagarina Julka Giordani (l'altro Comune con valori di Pfas importanti) e il sindaco di Arco Alessandro Betta.

I vertici di Appa hanno cercato di rassicurare i "primi cittadini". Betta, che è ingegnere, pare essere intenzionato a vederci chiaro. Il fatto che i dati siano arrivati all'attenzione del munic-

pio grazie agli articoli scritti da questo giornale (e non tramite i canali istituzionali) non aiuta a rasserenare gli animi in un momento in cui la Provincia autonoma parla di trasparenza garantita.

Non è escluso che l'amministrazione cittadina si rivolga ad un ente terzo per avere delle controanalisi. Il sito che fa preoccupare per le concentrazioni di Pfas è quello della zona discarica. Pare che Appa si sia affidata ai tecnici dell'Arpav (Agenzia Regionale per la Prevenzione e Pro-

tezione Ambientale del Veneto) per campionare il territorio della Maza. I dati pubblicati - è stato riferito ieri - sarebbero "sballati". Curioso però che non siano mai stati oggetto di correzione e che poi siano stati comunicati all'equipe del Forever Pollution Project. Su questo si chiede chiarezza perché pare strano che i controllori veneti, che di Pfas si intendono non poco, abbiano sbagliato qualcosa. Da qui l'ipotesi della "prova del nove": un terzo parere, di un controllore terzo.

A.TOM.